

MARIASTELLA GELMINI

«Non è assistenzialismo
Stop con i fondi a pioggia»

servizio a pagina 4

≠ **L'intervista** La coordinatrice azzurra

«Nessun assistenzialismo e prima gli italiani»

Gelmini: «Forza Italia è liberale, si è battuta contro i sussidi a pioggia»

■ «Non è il reddito di cittadinanza dei 5Stelle. È un sussidio momentaneo, *una tantum*, che riguarda gli inabili e costringe gli idonei che non hanno un lavoro a uscire dalla loro situazione». Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale azzurra, commenta così le nuove misure uscite dalla giunta.

Che differenza c'è tra il reddito di cittadinanza e il reddito d'autonomia?

«Questo è un provvedimento che coniuga libertà e responsabilità, un incrocio tra le politiche sociali e le politiche del lavoro e vuole evitare comportamenti opportunistici. Direi che gli aggiustamenti che hanno portato a questa situazione sono proprio il contributo di Forza Italia».

A quali comportamenti opportunistici si riferisce?

«È pericolosissimo dare la sensazione che in Lombardia, terra di lavoro,

impresa, responsabilità, ci si possa sedere di fronte a una difficoltà, perché tanto ci pensano lo Stato o la Regione».

In Lombardia ci sono 203 mila famiglie e quasi 600 mila persone in condizione di povertà assoluta. Nel pdl in discussione in consiglio, cioè la fase due del progetto, come si potrà intervenire?

«Vogliamo combattere le situazioni di povertà, ma dobbiamo trovare risposte distinguendo tra chi ha veramente bisogno, cioè è inabile al lavoro, e quindi ha diritto a un aiuto, e chi deve essere aiutato a reinserirsi. A quest'ultima categoria non bisogna garantire il sussidio, perché la nostra è un'ottica liberale e non assistenzialistica».

Cinque anni di residenza per accedere al reddito d'autonomia, al bonus affitti e al bonus bebè è un limite giusto?

«Noi diciamo: "prima gli italiani", ma chi è qua da diversi anni non viene discriminato. Però vorrei sottolineare che oggi guardiamo molto agli immigrati e invece ci sono tanti italiani sotto la soglia di povertà, soprattutto i pensionati, anche in una Regione come la Lombardia».

E la disoccupazione giovanile? Sono misure sufficienti?

«Abbiamo voluto puntare sull'alternanza scuola-lavoro e sull'apprendistato proprio per combattere la disoccupazione e non creare parassitismi. Non volevamo misure meramente assistenziali che possono essere controproducenti e incidere in negativo sui comportamenti responsabili delle persone. Per noi la premessa è distinguere le varie situazioni d'indigenza e non trattare tutti allo stesso modo».

SCot



Priorità
Si pensa
agli stranieri
e poco
ai pensionati

BATTAGLIA

Mariastella
Gelmini.

Forza Italia
rivendica
di aver
ridimensionato
i sussidi
voluti da Maroni



DOMANI

Azzurri al Dal Verme con elettori e militanti

L'appuntamento è per domattina, dalle 10 alle 13, al teatro Dal Verme. L'invito è del consigliere regionale Fabio Altitonante, del capogruppo in Comune Pietro Tatarella e del coordinatore dei giovani azzurri Marco Bestetti. Forza Italia chiama a raccolta militanti e cittadini. Sul palcoscenico altri Maristella Gelmini, Paolo Romani e Giovanni Toti. Modera il direttore del «Giornale» Alessandro Sallusti.

LA SFIDA PER PALAZZO MARINO

«Il nostro candidato? Prima spieghiamo come salvare la città»

9.10.11 Ottobre FIERA BERGAMO

FIERA DELLA MONTAGNA e SLOW TRAVEL

INGRESSO LIBERO

Maroni anticipa sul reddito minimo e vara misure di incentivo alle nascite

Alle famiglie 800 euro al secondo figlio. Stanziati 50 milioni

Stefania Consenti
MILANO

«**IN MOLTI** credevano che non ce l'avremmo fatta mentre invece è un'altra promessa mantenuta dal nostro governo regionale nei tempi che avevamo annunciato. Parte da oggi il reddito di autonomia, cinque misure concrete a sostegno dei lombardi in difficoltà». Sconfessati i «gufi» il governatore leghista Roberto Maroni snocciola cifre. «Abbiamo messo 50 milioni per gli ultimi tre mesi del 2015 e 200 per il 2016. Una cifra che potremo aumentare, se il Governo manterrà le sue promesse circa l'inserimento dei costi standard nella legge di Stabilità». Dal bonus bebè all'assegno di autonomia di 400 euro al mese per anziani e disabili, ecco la manovra sul welfare che dovrebbe migliorare la vita dei lombardi a forte rischio di esclusione sociale e «incentivare» la natalità. Nel pacchetto di misure spicca infatti l'assegno per i secondi nati, 800 euro cash (mille dal terzo in poi) per famiglie con reddito inferiore ai 30mila eu-

ro e residenti in Lombardia da almeno cinque anni. Dal 15 ottobre, invece, i lombardi con entrate familiari sotto i 18mila euro non pagheranno più il superticket (arriva a 30 euro a seconda della prestazione) sulle visite ed esami ambulatoriali. Per i disoccupati la regione ha vara-

to il «Pil» che sta per Progetto di inserimento lavorativo ed è di fatto un contributo di 300 euro al mese che verrà erogato a chi si impegna nella ricerca attiva del lavoro.

NON FUNZIONA in eterno, sei mesi, ma in questo lasso di tempo, attraverso le attività di orientamento e formazione il disoccupato da oltre tre anni dovrebbe potersi riciclare. «Una misura tutta lombarda che supera il Jobs Act, i sussidi di disoccupazione previsti arrivano solo a 24 mesi», ha tenuto a sottolineare Valentina Aprea, assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro. Lei e l'assessore alla Casa, Housing sociale, Expo 2015 Fabrizio Sala, fanno parte del Team welfare. E sulla casa la regione vara il bonus affitti per chi risiede nei Comuni ad alta elevata tensione abitativa. Per

la coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini «il reddito di autonomia per i lombardi che hanno perso il lavoro o che sono in difficoltà per la crisi porta la Lombardia ai primi posti in Europa per quantità e qualità del welfare». «Le misure sul reddito approvate dalla Giunta sono deboli, spezzettate e rischiano di escludere centinaia di migliaia di lombardi in difficoltà», sostiene invece Dario Violi, capogruppo dei Cinquestelle. «In Lom-

bardia c'è necessità di introdurre il reddito di cittadinanza in modo strutturale». In effetti si tratta di cinque azioni sperimentali perché il Consiglio sta mettendo a punto una legge che dovrebbe però avere, viste le insistenze della Lega, ben altri e più restrittivi requisiti (dieci anni di residenza e pure la cittadinanza). «Maroni sembra agire nell'ignoranza di ciò che sul tema sta già facendo il Consiglio, senza rispettarne il ruolo. E questo non ci piace», attacca Lucia Castellano capogruppo del Patto Civico. E Onorio Rosati, che fa parte del tavolo «Sostegno al reddito» dice che la «direzione imboccata è apprezzabile ma la platea ancora limitata».

A REGIME

Nel 2016 saranno destinati a queste misure 200 milioni di euro o di più, se possibile





Aiuti e bimbi

Sono 800 euro per il secondo figlio e 1.000 dal terzo in poi. Soldi cash e ovviamente una tantum riservati a chi risiede in Lombardia da almeno 5 anni

La filosofia

Non interventi a pioggia ma mirati a seconda delle diverse situazioni Sulla falsariga di quanto accade all'estero il voucher per chi è disoccupato

Le opposizioni

«Le misure sono deboli, spezzettate e rischiano di escludere centinaia di migliaia di lombardi che versano in condizioni di difficoltà», sostiene Dario Violi, capogruppo del M5S



INSIEME
Maria Stella
Gelmini
coordinatrice
di Forza Italia
con il
governatore
Roberto
Maroni.
Soddisfazione
per il
procedimento
dei due
esponenti
politici



Sindacati scontenti

«Destinare 50 milioni di euro per gli ultimi mesi 2015 non è la risposta alla povertà attraverso il reddito di autonomia, e ancora meno serve per togliere in modo efficace i superticket e ridurre ticket e rette». E' quanto affermano i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil Lombardia, Elena Lattuada, Osvaldo Domanechi e Danilo Margaritella.

E in Forza Italia lettera di 15 senatori che vogliono uscire dall'aula con la Lega

Secondo loro il gesto darebbe il segno dell'unità ritrovata, e la base della futura alleanza elettorale

Retrosce

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Berlusconi sbuffa, si annoia a sentire parlare di riforma costituzionale e di quello che accade al Senato. Minimizza la divisione con la Lega dopo che una trentina di suoi senatori sono andati in soccorso alla maggioranza su un emendamento all'articolo 17. Il Cavaliere è convinto che l'incidente di mercoledì verrà sanato quando nella votazione finale il suo gruppo voterà no. Senza però uscire dall'aula. «Non diamo troppa importanza a singoli passaggi, non facciamoci strumentalizzare da chi vuole

minare l'alleanza del centro-destra», sostiene l'ex premier.

Ma il Carroccio ha messo all'indice quei senatori azzurri che hanno rotto le fila delle opposizioni, che «hanno fatto risorgere Lazzaro, oltre al Nazareno», come dice Gianmarco Centinaio. Il capogruppo leghista ha avuto indicazioni da Matteo Salvini di chiudere ogni tipo di rapporto e comunicazione con Paolo Romani e gli altri senatori che sono andati in soccorso alla maggioranza. «Parleremo solo con quella parte di Forza Italia che intende costruire una vera alternativa a Renzi», precisa Centinaio. Ora i colleghi azzurri sono attesi al voto finale: per recuperare lo strappo dovrebbero uscire dall'aula insieme a loro. Un'uscita che vede contrari Romani, Gasparri, Matteoli e la maggioranza del gruppo

forzista. Ci sono però 15 senatori che spingono in direzione opposta. Sarebbe pronta una lettera da inviare a Berlusconi per convincerlo che abbandonare l'aula insieme ai leghisti darebbe il segno dell'unità ritrovata. La missiva per il momento circola in maniera riservata: si vuole prima raggiungere un buon numero di firme. C'è chi parla della possibilità di raccoglierne fino a 17. Al Senato questa fiamma che brucia dentro Fi alimentata voci di un documento in cui si chiederebbe l'azzerramento del vertice del gruppo. Sotto accusa la gestione di Romani considerata ondivaga e tendenzialmente compromissoria. A sintetizzare questo umore, senza però fare riferimento né alla lettera e al documento, è Augusto Minzolini: «Io sono per uscire dall'aula. Io sono d'accordo al-

la mediazione politica ma c'è il rischio che l'inciucio diventi una categoria dello spirito».

Sono in azioni i pompieri. E a difendere Romani è intervenuto perfino Brunetta. «Quella di Romani e del nostro gruppo parlamentare è stata una decisione coraggiosa e responsabile», ha scritto in una nota insieme a Mariastella Gelmini, vice presidente dei deputati azzurri. «Noi - affermano Brunetta e Gelmini - non siamo mai stati né mai saremo per il tanto peggio tanto meglio». Dunque pompieri in azione per ordine di Berlusconi il quale ha fatto già sapere che rispedirebbe al mittente un'eventuale lettera con la richiesta di salire sull'Aventino con i leghisti. E siccome sa che ad alimentare i malumori e ispirare lettere sono molti coordinatori regionali che rischiamo di essere rimossi, ha fatto sapere che nulla di tutto questo accadrà.

Minzolini

«Io sono per uscire dall'aula. Sono d'accordo alla mediazione politica ma c'è il rischio che l'inciucio diventi una categoria dello spirito»



Berlusconi contro il premier: macché inciucio, non mi fido

Il Cavaliere smentisce le indiscrezioni su un accordo col governo. E su Salvini: «Piena sintonia con la Lega»

di **Francesco Cramer**

Roma

Macché Nazareno. Nonostante mercoledì i voti azzurri si siano mescolati a quelli della maggioranza sull'emendamento relativo a come si dichiara lo stato di guerra, Berlusconi ribadisce la linea antirenziana. Lo ha fatto nella tarda serata di mercoledì e lo ha ribadito ieri incontrando gli eurodeputati di Forza Italia. Di più: pare che mercoledì, durante una cena al Bolognese assieme a Mariarosaria Rossi, Giovanni Toti, Paolo Romani, Maurizio Gasparri e Mariastella **Gelmini** abbia confermato, davanti a un piatto di tortellini, che lui non vuole «alcun inciucio» con Renzi. Raccontano che il Cavaliere era di buon umore e particolarmente «in palla» anche se di politica, specie se di riforma della Costituzione, non aveva un granché voglia di parlare. Erarimasto colpito dal docu-film *Le notti di Sigonella* dove si rievocava la figura di Craxi. Sperticate le lodi alla figlia Stefania: «Quanta devozione nei confronti del padre... E quanto affetto e amore filiale...». Ma soprattutto: «Quanta differenza tra quell'epoca e i giorni d'oggi. Quello

si (Bettino, ndr) che era uno statista; mentre adesso contiamo ben poco».

Attovagliato in una sala riservata del celebre ristorante a due passi da piazza del Popolo, l'ex premier ha ribadito che «di Renzi non mi fido più» rievocando i motivi per cui il patto del Nazareno è saltato: «È stato lui, non io, a non rispettare i patti. Del premier non c'è da fidarsi». Questo anche alla luce del polverone provocato dalla bocciatura dell'emendamento sullo stato di guerra votato assieme al Pd. Maurizio Gasparri spiega: «S'è voluto creare un caso per forza; ma il caso è inesistente. Abbiamo detto no all'emendamento Dirindin, della sinistra dem, perché siamo una forza responsabile e se fosse passato avremmo messo a rischio la sicurezza nazionale. E poi non sarebbe passato ugualmente, quindi la Lega ha poco da braitare». Già, la Lega. Berlusconi coi suoi ha voluto smentire le ricostruzioni giornalistiche secondo cui l'incontro con Salvini della scorsa domenica sarebbe andato male: «C'è piena sintonia con il leader del Carroccio». Certo, le questioni sul tavolo rimangono tutte e i nodi non si sono sciolti. Ma il Cavaliere è ottimista e non vuole certo accelerare

anche perché «Dobbiamo aspettare l'esito del loro consiglio federale». Ovvero: Salvini faccia chiarezza in casa sua e poi iraffermeremo il tema delle alleanze e quello relativo ai candidati alle Amministrative. Si giura che di nomi degli aspiranti sindaco non se ne sono fatti: «È ancora presto, vedremo più in là» avrebbe detto l'ex premier.

Il quale lavora al rilancio del partito (ieri la nomina di Gregorio Fontana e Alessandro Cattaneo a responsabili dell'organizzazione e della formazione, ndr) e alla sua nuova sfida politica. È tanto in campo, Berlusconi, che non solo aspetta il momento adatto per ributtarsi in una sorta di campagna elettorale ma catechizza i suoi volti nuovi. Ieri, infatti, ha incontrato dodici giovani azzurri ai quali ha tenuto un corso su come affrontare le telecamere. Intanto non manca qualche fibrillazione nei gruppi sia di Camera sia di Senato. Ma è soprattutto a Palazzo Madama, con le votazioni in atto sulle riforme, che la pattuglia azzurra si contorce in qualche mal di pancia. E si vocifera di un documento per chiedere il cambio dei capi gruppo. Quello che è certo è che l'ipotesi Aventino, l'uscita dall'Aula per protesta, «non è mai stata presa in considerazione», giura un big azzurro.

100

I rappresentanti delle province che Berlusconi intende incontrare, con un tour a Palazzo Grazioli

120

I dirigenti campani rientrati in Fi e accompagnati dalla De Girolamo alla riunione romana col Cav

PARTITO IN MOVIMENTO

A Fontana e Cattaneo nuovi incarichi. Un corso ai giovani per parlare in tv

L'INTERVISTA

Fabio Altitonante (Fi):
«I centristi ora decidano,
noi sappiamo chi siamo»

Maria Sorbi a pagina 2

l'intervista» Fabio Altitonante

«Il nostro candidato? Prima spieghiamo come salvare la città»

Maria Sorbi

■ Fabio Altitonante, Forza Italia riparte dai giovani. Sarà giovane anche il candidato sindaco?

«Saranno i vertici dei partiti della coalizione a decidere».

Come vede una possibile candidatura di Maurizio Lupi, magari slegato da Ncd?

«Di buono c'è che Lupi è una persona che conosce molto bene Milano e in passato ha già lavorato in una giunta di qualità».

Ma resta qualche dubbio sul suo partito, vero?

«Ncd deve ancora decidere da che parte vuole stare. È ora che lo faccia».

Invece Forza Italia?

«Noi sappiamo benissimo chi siamo, quali sono i nostri valori e cosa vogliamo per la città».

E cosa volete?

«Esattamente l'opposto della ricetta Pisapia. Vogliamo meno tasse e più servizi per i cittadi-

Il consigliere regionale di Fi non si sbilancia sui nomi:

«L'ex ministro? Conosce Milano»

ni. Vogliamo che Milano torni ad essere il nostro sogno americano: il sogno dell'Italia che produce e realizza. Prima di Pisapia la città era attenta alle famiglie e agli anziani».

Ora non più?

«Ora è accogliente solo con i clandestini».

Non mi sembra che abbiate

particolare fretta di annunciare il nome di un candidato sindaco.

«Adesso noi dobbiamo parlare alla città e spiegare le nostre idee».

Cosa deve fare Milano per rialzarsi?

«Deve tornare ad avere una dimensione europea che non



Le frasi

LE TASSE

Siamo stanchi di chi fruga nelle tasche delle persone, servono più servizi

LA CASA

Più di 400 milanesi vivono per strada e altri 25mila sono in graduatoria in attesa di un tetto

ha più e guardare a città come Londra e Parigi. Deve essere più competitiva e più sicura. Siamo stanchi di chi mette sempre le mani nelle tasche delle persone per bene».

Quali sono i problemi a cui dare risposta? Quelli attorno cui sarà costruito il programma elettorale?

«Uno: la casa. Abbiamo più di 400 milanesi costretti a vivere per strada. E 25mila persone in attesa in graduatoria. Due: la sicurezza. Una delle prime azioni della giunta Pisapia è stata cancellare l'operazione 'strade sicure' perché non serviva».

Le risse di Porta Venezia dimostrano il contrario.

«Non solo quelli. Tutti i quartieri vogliono sentirsi più sicuri».

Diceva che bisogna smettere di frugare nelle tasche dei milanesi.

«Appunto. Nel 2014 i milanesi hanno versato 770 milioni di euro in più rispetto all'ultimo bilancio della giunta di centro-destra, tra Imu, Irpef, Tari. E poi ci sono la tassa di soggiorno e le 9.300 multe che i vigili danno ogni giorno».

Dicono, cosa lascia la giunta Pisapia?

«Il progetto delle moschee, nuovi campi rom. Pisapia ha inaugurato i progetti che il centro-destra ha imbastito: M4 e M5, nuove fermate su M3 e M2, Porta Nuova, Citylife e soprattutto Expo».

DOMANI

Azzurri al Dal Verme con elettori e militanti

L'appuntamento è per domani, dalle 10 alle 13, al teatro Dal Verme. L'invito è del consigliere regionale Fabio Altitonante, del capogruppo in Comune Pietro Tatarella e del coordinatore dei giovani azzurri Marco Bestetti. Forza Italia chiama a raccolta militanti e cittadini. Sul palco tra gli altri Maristella Gelmini, Paolo Romani e Giovanni Toti. Modera il direttore del «Giornale» Alessandro Sallusti.

IL CASO L'ex assessore Querzè replica al suo successore sulle sollecitazioni di Rocco

«Stranieri, scuola all'anno zero? Cavazza è stato informato male E unificare gli stradari non serve»

di **LUCA GARDINALE**

Stupita, se non altro perché il suo successore «pensa e agisce come se la scuola modenese fosse all'anno zero». Il tema, appunto, è quello dell'istruzione, e a parlare è l'ex assessore Adriana Querzè, che risponde all'attuale titolare della Cultura in piazza Grande Gianpietro Cavazza.

Un passo indietro

Il caso è nato mercoledì scorso, con un intervento dell'ex consigliere comunale del Pd (da settembre passato al gruppo 'fassiniano' di Futuro a Sinistra) Francesco Rocco, che ha criticato il sistema scolastico, e in particolar modo l'eccessiva concentrazione di alunni stranieri in alcune scuole della città, mentre in altre ce ne sono decisamente meno. Una concentrazione (si arriva anche al 60%) che, secondo Rocco, non favorisce l'integrazione dei bambini stranieri. Parole a cui ieri ha replicato l'assessore all'Istruzione Cavazza, che ha annunciato un regolamento unico delle iscrizioni entro l'anno, facendo notare che «per la prima volta, a differenza di quanto è

avvenuto nel passato, l'amministrazione comunale affronta il problema dal punto di vista strutturale delle iscrizioni scolastiche».

L'ex assessore

Parole che, come era prevedibile, non hanno fatto piacere ad Adriana Querzè, assessore all'Istruzione fino ad un anno e mezzo fa e predecessore di Cavazza. «La questione stranieri non è mai stata affrontata prima? - si chiede la Querzè - stupisce che l'assessore all'Istruzione del Comune di Modena non sia ancora stato informato di quanto è avvenuto prima del suo insediamento. Stupisce ancor di più che pensi ed agisca come se la scuola modenese fosse all'anno zero.

Cerco allora brevemente di colmare questa lacuna - incalza la fondatrice della lista civica 'Per me Modena' - a un anno dal suo insediamento, la precedente amministrazione effettuò - era il 2006 - la scelta di chiudere le scuole Cecherelli, frequentate allora dal 95% di

stranieri con la trasformazione strutturale del fenomeno migratorio non è più possibile ottenere risultati lavorando solo su gli stradari o su quote pre-stabilite. A percorrere la strada della 'distribuzione' ci ha provato anche la ex ministra **Gelmini**, che annoveriamo nell'ampia categoria di coloro che intervengono sulla scuola senza conoscerla. Impose alle classi di non superare il 30% degli alunni stranieri. Cosa è accaduto al di là della demagogia? Che ogni anno i dirigenti scolastici si tengono i bambini italiani e stranieri regolarmente iscritti e chiedono, ottenendola, l'autorizzazione a derogare dalle

norme ministeriali. Perché spostare gruppi di alunni stranieri da una classe all'altra significa conseguentemente spostare gli 'italiani' dalla classe di arrivo a quella di partenza degli stranieri. L'assessore dice - continua la Querzè riprendendo il discorso di

«Gli stradari non bastano»

«Quest'ultima esperienza - spiega ancora la Querzè - ha messo in luce aspetti interessanti:

Cavazza - metteremo mano agli stradari unificandoli tra elementari e medie. Ma questo non ha alcuna attinenza con la migliore distribuzione degli stranieri. Vorrà semplicemente dire che le stesse percentuali di stranieri delle scuole primarie si troveranno invariate alle medie.

Formare classi più omogenee è oggi opera assai complessa - continua la fondatrice della lista civica - perché legata a due fattori difficilmente modificabili. Il primo è il mercato immobiliare: le zone con case a prezzi più vantaggiosi sono maggiormente abitate da famiglie, come quelle di origine straniera che, in linea generale, hanno minori disponibilità economiche. Il secondo è rappresentato dal fenomeno descritto per la prima volta in America del 'white flight', cioè delle famiglie che cambiano casa e scuola ai figli nel caso in cui la presenza straniera (o nera, nel caso americano) superi una certa soglia. Ciò spiega perché in certe classi la percentuale di stranieri aumenti proprio in relazione alla scelta che fanno i modenesi di 'volare via' da queste scuole dove, per stradario, dovrebbe iscriversi».

«Seconda generazione»

«C'è poi un ultimo aspetto di cui tenere conto - ricorda la Querzè - il fatto che la maggior parte degli alunni stranieri non conoscerebbero l'italiano. Spero che l'am-

ministrazione non decida le politiche di integrazione scolastica dei figli dei migranti su questa base. Si tratterebbe infatti di una analisi corretta... se corresse l'anno 1995. In

realtà, i cosiddetti stranieri che frequentano le scuole dell'infanzia primarie e medie sono di seconda generazione, sono dunque nati in Italia da genitori che in molti casi hanno la cittadinanza italiana, hanno frequentato il nido, le scuole dell'infanzia e, se e quando li presentano, hanno bisogni formativi omologabili a quelli di tanti altri alunni, modenesi da generazioni. I

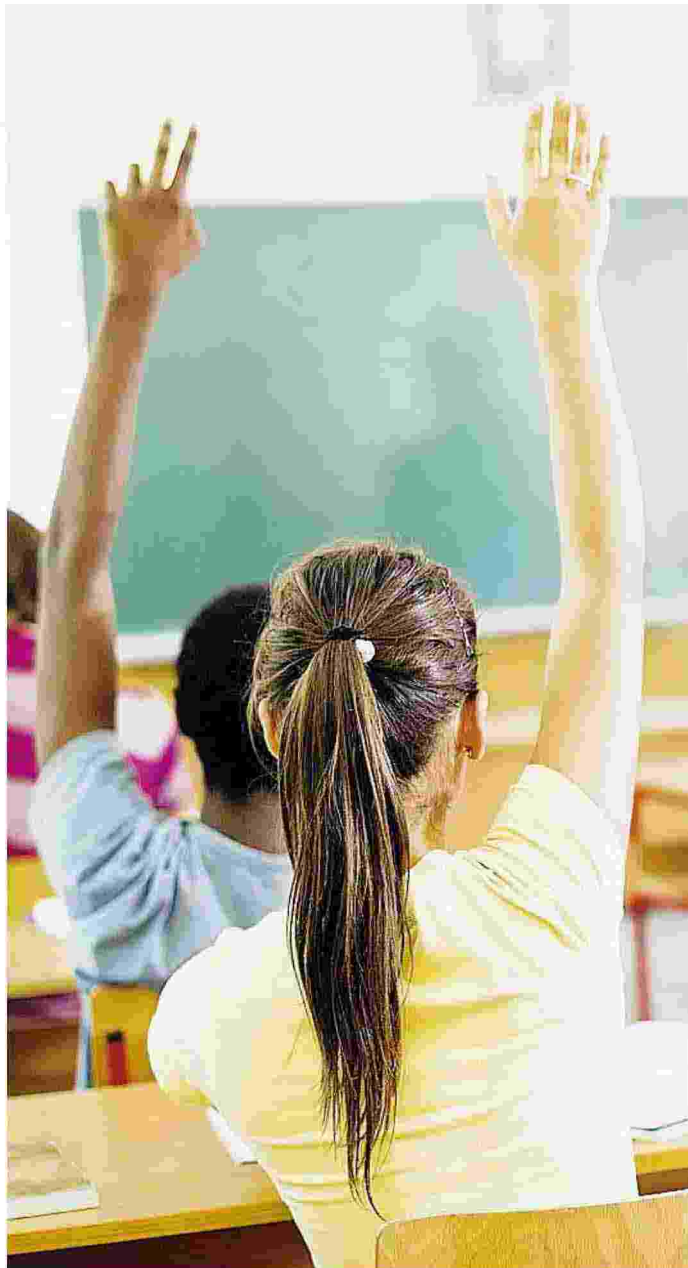
fattori chiave di una vera integrazione vanno ricercati quindi altrove, e specificamente nell'inserimento precoce in strutture educative di qualità e nel supporto allo studio. La crisi economica ha prodotto una diminuzione delle iscrizioni al nido che ha colpito le fasce più deboli. Per questo il gruppo consiliare 'Per me Modena' aveva presentato un emendamento al bilancio con copertura finanziaria per istituire un fondo speciale a sostegno delle iscrizioni ai nidi per chi è stato costretto a rinunciare per motivi economici.

Anche questa - conclude l'ex assessore all'Istruzione di Modena - era una misura applicata, con successo, dalla precedente amministrazione, ma l'emendamento è stato bocciato con la mo-

tivazione che l'amministrazione aveva altre priorità. Francamente non mi ricordo quali fossero. Tuttavia se non è una priorità mantenere i livelli raggiunti da Modena nel decennio scorso sulla percentuale di bambini inseriti ai nidi come misura, che ci chiede l'Europa, per migliorare l'inclusione e prevenire l'insuccesso scolastico... beh, francamente mi sembra che si stia parlando del nulla...».

■ *«Come 'Per me Modena' abbiamo proposto un emendamento per sostenere le iscrizioni ai nidi, ma l'amministrazione aveva altre priorità...»*

■ *«Formare classi più omogenee è oggi opera assai complessa, perché legata a due fattori difficilmente modificabili, a partire dal mercato immobiliare»*



ASSESSORI A sinistra, Adriana Querzè e il suo successore Gianpietro Cavazza

